ALESSANDRO CURZI
Direttore del TG3

Quando incontrò per la prima volta Padre Pintacuda che impressione le fece?

Lo incontrai tre o quattro anni fa. L'incontro con un personaggio come Pintacuda non si dimentica perché è un uomo che ispira subito una voglia di dialogo, di interesse. Io non sono credente, eppure questa persona ti pone e mi ha posto dei problemi di ragionamento e di riflessione. Pintacuda è un uomo di un'intelligenza certamente fuori dal comune che ha capito molte cose della società e del nostro mondo.
Padre Pintacuda è soprattutto un uomo che ha delle radici profonde nella sua fede, nella sua ideologia, e nello stesso tempo sa capire e dialogare con tutti.

Il suo telegiornale ha dato più volte spazio a Padre Pintacuda, come mai questa scelta?

Padre Pintacuda è un uomo di notevole livello e quindi lasciargli spazio fa parte proprio di quello che un telegiornale serio dovrebbe fare.

Lei è un professionista della comunicazione, ritiene che Pintacuda faccia nascere in chi lo ascolti qualche particolare emozione?

Sì. E' un personaggio che suscita emozione ed interesse. E' una di quelle poche persone che hanno una capacità di contatto con l'opinione pubblica e con la gente.
Se Pintacuda non facesse il prete gli direi che dovrebbe fare il conduttore televisivo. E' un personaggio che immediatamente comunica con chi lo ascolta.

Le interviste e le dichiarazioni di Pintacuda spesso riguardano un ambito che non si può non definire politico. Ritiene che questo sia uno sconfinamento dagli ambiti che sarebbero dovuti ad un prete?

No. Dico questo perché Padre Pintacuda, al contrario di molti clericali, non usa l'abito talare per fare politica di nascosto. Pintacuda separa nettamente le due cose. Quando fa politica lo dice apertamente.
Un prete è un cittadino e come tale deve poter far

politica pensando e agendo politicamente. Io non credo nelle separazioni dei ruoli: la politica è intrisa nell'uomo.

Se potessimo dividere idealmente l'Italia, prima mettendo da una parte i ricchi e chi sta con loro e dall'altra i poveri e chi li aiuta, e poi da una parte il vecchio e chi lo sostiene e dall'altra il nuovo e chi lo incoraggia, dove collocherebbe Pintacuda?

Metterei Pintacuda certamente dalla parte dei poveri.
Tra il nuovo e il vecchio lo metterei nel nuovo, poiché considero Pintacuda un personaggio che crede nella necessità di cambiamento.
Dico nuovo e non modernità che ritengo una cosa ben diversa.

**Il 14 settembre un comunicato del Centro Studi Sociali «Pedro Arrupe» di Palermo annuncia la decisione di Padre Sorge di escludere Padre Pintacuda dal corpo docenti del Centro.
Qual'è la sua opinione a proposito?**

E' un'espulsione che preoccupa perché rientra in un clima nazionale dove ci sono troppi segnali di censura. Prima Funari. Oggi Pintacuda. Mi preoccupo.